



Il segretario del Partito democratico Matteo Renzi  
FOTO LAPRESSE

# «Questa squadra di governo rappresenta un Pd archiviato»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Il congresso del Pd segna una svolta inequivocabile. Non solo è legittimo ma è anche un dovere politico che le straordinarie energie positive che si sono mobilitate alle primarie, soprattutto grazie a Renzi, incidano per una svolta del governo. Tutti vogliamo che una svolta ci sia, ma dobbiamo discutere e capire bene cosa voglia dire in concreto». Stefano Fassina, viceministro dell'Economia e autorevole esponente della minoranza uscita sconfitta dai gazebo, mette in fila alcune priorità in vista di una prima metà di gennaio molto densa di appuntamenti politici «decisivi».

«Ho letto i temi su cui intende concentrarsi la nuova segreteria e mi paiono condivisibili», spiega Fassina. «Ora bisogna sviluppare i titoli per costruire l'agenda del Pd e favorire quel cambio di passo che viene richiesto al governo. Ma una cosa deve essere chiara: non si può andare avanti con questo gioco in cui dalla segreteria Pd si fanno delle caricature distruttive dell'azione del governo, mentre autorevoli ministri si arrampicano sugli specchi con interpretazioni minimali di questi attacchi, che paiono imbarazzanti e persino poco dignitose. È un giochino insostenibile».

**Cosa intende per "caricature distruttive"?**

«Ad esempio quando si rappresentano tutte le iniziative delle ultime settimane come "marchette". Lo scivolone sul decreto salva Roma è di responsabilità essenzialmente parlamentare. Mentre la legge di stabilità contiene misure rilevanti di equità e sviluppo che sono state rimosse. Penso ad esempio al sistema nazionale di garanzie per il credito alle piccole imprese, ai 3 miliardi di taglio del cuneo fiscale, all'allentamento del Patto di Stabilità per i Comuni, ai 23mila esodati che sono stati salvaguardati, alle risorse stanziare per il dissesto idrogeologico, al blocco dell'aumento dei contributi previdenziali dei professionisti iscritti all'Inps a partite Iva ... Così come il piano Triglia non è dispersione di risorse in mille rivoli, ma un enorme passo avanti nell'utilizzo dei fondi strutturali».

**Come si esce da questo che lei chiama "gioco" tra Pd e governo?**

«Per dare forza di cambiamento al governo credo che sia non solo legittimo ma anche utile che, una volta definita l'agenda, si proceda anche a una revisione della squadra di governo al fine di rendere la presenza del Pd coerente con il risultato congressuale. Oggi la squadra di governo è espressione di un Pd archiviato. E io so-

L'INTERVISTA

**Stefano Fassina**

**«La nostra compagine deve essere in sintonia col congresso. Sono pronto a rinunciare al mio incarico Renzi convochi la Direzione prima del Job act»**



no il primo a mettere il mio incarico a disposizione del premier e del segretario».

**Prima parlava dei titoli della agenda Pd. Come pensa che vadano sviluppati?**

«Parto da una premessa. Ho letto di una road map della segreteria che prevede prima la presentazione della proposta sulla legge elettorale e delle nuove norme sul lavoro e su altri temi rilevanti e una settimana dopo la riunione della direzione. Se è vero, chiedo ufficialmente al segretario e al presidente Cuperlo di invertire i tempi: prima si riunisca la direzione per discutere dell'agenda, dal lavoro alla legge elettorale ai diritti civili, e del rapporto tra partito e governo. Il segretario ascolti. Poi ci sia la presentazione pubblica della posizione del Pd. Altrimenti cominciamo male, la direzione da "seduta di autocoscienza" dell'epoca bersaniana rischierebbe di trasformarsi in un rito auto-celebrativo ad esclusivi fini mediatici. Per questo chiedo di convocare la direzione al più presto, all'inizio della prossima settimana. È una questione politica rilevante».

**E tuttavia non è normale che la nuova segreteria appena insediata possa presen-**

**tare le proprie proposte? Non è già successo in passato che il confronto in direzione avvenisse solo successivamente?**

«In tutti i passaggi decisivi della segreteria Bersani la Direzione si è sempre riunita prima. Quello che abbiamo davanti nei prossimi giorni non è un passaggio ordinario, ma uno snodo decisivo per la vita del governo e del Paese. L'iniziativa del Pd verso il governo è sacrosanta. Deve essere costruttiva, mentre a volte l'impressione è che sia poco consapevole dei vincoli oggettivi alle iniziative del governo e molto strumentale. Questa fase straordinaria richiede una discussione e un chiarimento il prima possibile, altrimenti rischiamo di aggrovigliare i problemi invece che risolverli».

**Cuperlo, in un'intervista a l'Unità, ha detto che piuttosto che galleggiare sarebbe meglio tornare alle urne. Lei crede che sia possibile siglare un patto di governo valido per tutto il 2014 dentro questa maggioranza?**

«Sono d'accordo con l'asse dell'analisi di Cuperlo. Non è facile, ma dobbiamo provarci, perché tornare a votare senza una legge elettorale scelta dal Parlamento e senza aver superato il bicameralismo sarebbe l'ennesimo fallimento della politica. Aggiungo che il semestre di presidenza italiana dell'Ue è un'occasione straordinaria per tentare fino in fondo di correggere la direzione di rotta della politica economica nell'eurozona. Dalla crisi non si esce senza avere presente che l'epicentro del conflitto è Bruxelles, che le ricette nazionali da sole non risolvono le emergenze economiche e sociali sempre più drammatiche. La generazione dei quarantenni che oggi guida il Paese non deve caricarsi sulle spalle un altro giro a vuoto della politica, che darebbe nuova linfa ai populismi».

**Torniamo all'agenda Pd e ai suoi titoli...**

«È positivo che il lavoro sia al centro della discussione, ma trovo deprimente l'ossessione sulle regole del mercato del lavoro. Cambiando ancora le regole non si crea un solo posto di lavoro in più, anzi si rischia di deprimerne ulteriormente la domanda interna. Auspico che la questione venga affrontata in termini macroeconomici: la sfida vera è correggere la politica economica dell'eurozona, la rotta mercantilista che alimenta la stagnazione. Quindi sostenere la domanda aggregata: questo è il compito fondamentale del governo e l'energia mobilitata dalle primarie Pd può essere fondamentale».

**Dunque il job act non la convince?**

«Non commento un testo che ancora non c'è. Mi limito a sottolineare che sarebbe un errore concentrare l'attenzione sulle regole del mercato del lavoro».

chiesta dai numeri sballati «l'Unità» non è più satira mal riuscita, ma diffamazione insistita e ripetuta. Che lascia spazio a una conclusione inquietante: un tempo i quotidiani si facevano con il piombo, oggi qualcuno prova a farli con il fango. E su questo non c'è niente da ridere.

PS. Il pacchetto di cinque giorni di sciopero di cui Travaglio parla nel suo numero da bagaglio non sono ovviamente legati al «caso Lavitola» (che per l'appunto è una invenzione del Fatto e di cui il Fatto risponderà in opportuna sede) ma alle modalità che hanno portato la signora Ioannucci, ex senatrice di Forza Italia, a rilevare quote di una società della compagine azionaria dell'Unità senza che né il direttore né il cdr venissero informati.

@lucalando

...  
**Dai numeri sballati sulle quote societarie alla diffamazione ripetuta e insistita**

## Sardegna, democratici in cerca del candidato

● **Passo indietro di Barracciu, ora pochi giorni per decidere. Voto anticipato, accuse a Cappellacci**

DAVIDE MADEDDU  
CAGLIARI

Tra rinunce, fughe in avanti e convocazione anticipata delle elezioni, parte, tra polemiche e riunioni che si annunciano accese e animate, la nuova campagna elettorale in Sardegna. Dove si andrà a votare il 16 febbraio. Quindi tra meno di 45 giorni. A sciogliere il primo nodo di questa matassa pre-elettorale sarà proprio la coalizione di centrosinistra, ora al lavoro per individuare un nuovo candidato alla carica di Governatore. La rinuncia di Francesca Barracciu, la vincitrice delle primarie del centrosinistra con oltre cinquantamila preferenze ma rimasta coinvolta nell'inchiesta sull'uso dei fondi ai gruppi consiliari portata avanti dalla Procura di Cagliari, ha azzerato lo scenario. Il passo indietro dell'europarlamentare, arrivato lunedì notte, alla fine di una lunga e animata direzione regionale e dopo

una serie di accuse e polemiche, riapre i giochi pre-elettorali di una partita che vede rientrare anche gli esponenti di Sel e Rossomori. Ossia i due schieramenti che avevano sollecitato un passo indietro della Barracciu, annunciando in caso contrario anche di essere pronti a lasciare lo schieramento.

Quanto alla nuova fase, di nomi ufficiali, almeno per il momento non ce ne sono ancora e alcuni di quelli che circolano (è il caso dell'ex ministro Arturo Parisi), hanno trovato smentite. Una certezza però c'è e i riguarda i tempi sempre più stretti, dato che si vota il 16 febbraio. Una data che accorcia gli altri tempi per la presentazione delle liste e dei candidati. Oggi dovrebbe essere pubblicato sul Buras (il bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna) il decreto di indizione dei comizi elettorali già firmato dal governatore per il voto di metà febbraio. Da quel momento si dovranno contare undici gior-

ni per la presentazione delle liste e quattordici per l'indicazione dei candidati presidenti, mentre i simboli dovranno essere depositati il 5 o 6 gennaio.

Mentre per il centrosinistra comincia la corsa per la ricerca del nuovo candidato a Governatore, nel centrodestra il presidente uscente ha aperto la sua campagna elettorale con una convention nella quale ha presentato i 9 punti del suo programma. La coalizione che sostiene Cappellacci dovrà però fare a meno dei sardisti del Pds/Az e dei rappresentanti dell'Mpa. Non solo, il centrodestra dovrà fare a meno anche dell'apporto del gruppo di militanti e dirigenti che ha deciso di seguire il parlamentare ex Pdl ora Gruppo Misto Mauro Pili alla guida della lista civica regionale Unidos. In campo anche la scrittrice Michela Murgia e gli indipendentisti di Meris. In corsa probabilmente ci sarà anche un altro fronte indipendentista mentre ancora non è stato ufficializzato il candidato del Movimento 5 Stelle. Ieri mattina, inoltre, è stato reso noto il contenuto della lettera inviata dal presidente della Regione al Premier e scritta in sardo e in Italiano «per richia-

mare l'Esecutivo nazionale al rispetto degli impegni assunti all'indomani dell'alluvione che ha devastato alcune aree della Sardegna». Nella lettera anche un riferimento alla richiesta di «rivedere i vincoli del Patto di stabilità non solo con riferimento all'emergenza in senso stretto, ma anche al fine di poter realizzare le opere per scongiurare nuovi rischi».

In giornata c'è stato anche l'appello del segretario generale della Cgil sarda Michele Carrus sullo scenario politico, sulla legislatura che si conclude e quella che si aprirà dopo le elezioni di febbraio. «L'auspicio - dice Carrus - è che la Sardegna trovi, con le elezioni alle porte, una guida autorevole per un progetto di riscatto». Quindi l'affondo del leader della Cgil: «Il centrodestra - sottolinea Carrus - ha anticipato la data del voto con il malcelato intento di sfruttare a proprio vantaggio le difficoltà degli avversari, e si prepara alle elezioni con il proposito della continuità dei responsabili del fallimento politico della legislatura, mostrandosi del tutto indifferente alla questione morale che anima le cronache quotidiane».